



QUA VIA CRUCIS ESIMA

Un cammino di umanità e speranza

Introduzione

In questa Quaresima la Chiesa ci invita a rallentare il passo, ad ascoltare e a lasciarci interrogare in profondità.

Il messaggio del Santo Padre per la Quaresima e quello per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali ci richiamano entrambi a una responsabilità comune: custodire l'umano, nelle parole che usiamo, nelle relazioni che costruiamo, nei volti che incontriamo.

La Via Crucis che ci apprestiamo a vivere nasce proprio da questo desiderio: ridare voce all'umanità ferita, spesso silenziosa, che abita le nostre città e frequenta le opere segno della Caritas Diocesana. Uomini e donne, famiglie, giovani, madri e figli che ogni giorno portano croci concrete, fatte di solitudine, povertà, cadute, ma anche di resistenza, cura e speranza. In questo cammino non sono oggetto di compassione, ma protagonisti: la loro esperienza diventa parola, preghiera, annuncio.

In un tempo in cui la comunicazione rischia di essere frettolosa, aggressiva o disincarnata, questa Via Crucis vuole essere un atto controcorrente: ascolto che genera comunione, racconto che non semplifica, parola che nasce dalla vita. È una comunicazione che non grida, ma accompagna; che non giudica, ma riconosce; che non consuma storie, ma le custodisce.

Seguendo Gesù sulla via della croce, siamo invitati a riscoprire la nostra umanità: fragile, bisognosa, capace di cadere e di rialzarsi, di ferire e di prendersi cura. In Lui impariamo che l'umano non è qualcosa da difendere con paura, ma da attraversare con fiducia, perché è lì che Dio ha scelto di abitare.

Questa Via Crucis non vuole offrire risposte facili, ma aprire spazi di verità. Non chiede di guardare lontano, ma di guardare meglio: i volti, le storie, i passi lenti di chi cammina accanto a noi. È un cammino condiviso, dove la croce diventa strada e la strada diventa possibilità di speranza.

In questo tempo di Quaresima, lasciamoci allora condurre da queste voci.

Ascoltando loro, forse impareremo di nuovo a parlare con il cuore, a vedere con compassione, a vivere da uomini e donne riconciliati con la propria umanità.

Canto iniziale.

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel.: Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

T.: E con il tuo spirito.

Cel.: Signore Gesù,
in questa Quaresima ci mettiamo in cammino con Te
sulla via della croce,
per riscoprire la nostra umanità
e riconoscere il tuo volto nei poveri e nelle loro storie.
Donaci un cuore capace di ascoltare,
uno sguardo che non giudica
e passi lenti per camminare insieme.
Guidaci lungo questa Via Crucis
e apri il nostro cammino
alla speranza della Pasqua.
Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

Canto.



I Stazione

Gesù è condannato a morte

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

(23,23-24)

«Ma essi insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita.»

Riflessione

Vivere in questo dormitorio della Caritas non è stato facile per me. Ogni sera, quando poso la testa sul cuscino, sento il peso delle mie debolezze, delle ferite che mi porto dentro da sempre, segnate dai miei sbagli e dalle strade difficili che ho percorso. So bene cosa significa cadere e sentirsi giudicati, prima dalla gente che non ti conosce e poi, ancora più duro, da se stessi. In questa prima stazione vedo Gesù condannato, tradito e abbandonato e mi riconosco in Lui: anch'io mi sono sentito spesso giudicato e respinto. Amare secondo il Vangelo, ho scoperto, non significa essere senza errori, ma avere il coraggio di rialzarsi e affidare a Dio tutto ciò che da solo non posso cambiare. E così, ogni sera, provo a ricominciare da capo, nella speranza che il Signore trasformi le mie debolezze in forze; fare morire le proprie debolezze consegnateci dal peccato originale per essere un uomo nuovo capace di amare secondo la parola del Vangelo.

Un signore del dormitorio "Francesco" di Torvajonica

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
condannato e consegnato dagli uomini,
tu conosci il peso delle nostre fragilità
e delle debolezze che ci portiamo dentro.
Davanti a Te affidiamo ciò che in noi ha bisogno di morire
perché possa nascere un uomo nuovo,
capace di amare secondo il Vangelo.
Donaci il coraggio di non fuggire dalle nostre cadute
e la fiducia di ricominciare con Te.
Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

Padre nostro.

Canto.

II Stazione

Gesù è caricato della croce

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(19,16b–17)

«Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.»

Riflessione

Sono Mary, ho una invalidità al 100% che mi impedisce di fare alcuna attività, vivo in una casa popolare con il mio compagno, anche lui con grossi problemi di salute, ha fatto domanda di invalidità ed è in attesa di una risposta. Andiamo avanti con assegno di inclusione ed aiuti Caritas; non siamo in grado di pagare l'affitto molto alto. L'abitazione è in pessime condizioni, piena di umidità, ci piove dentro ed abbiamo lo sfratto esecutivo in corso.

Sono Pierpaolo, vivo con la mia compagna, entrambi abbiamo grossi problemi di salute; non possiamo lavorare ed andiamo avanti con pensione di invalidità ed aiuti Caritas. L'abitazione in affitto è piena di muffa ed umidità per le continue infiltrazioni d'acqua. Abbiamo difficoltà nel pagare l'affitto e siamo in lista per una casa popolare.

Questi sono due di tanti casi in cui, come Centro Servizi Caritas – Zona Colli, siamo coinvolti ogni giorno. La povertà abitativa va ben oltre la semplice mancanza di una casa: coinvolge insicurezza, insalubrità e costi insostenibili, negando a molte famiglie il diritto fondamentale di una vita dignitosa.

Testimonianze dal Centro Servizi Caritas – Zona Colli di Genzano

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
accettando la croce
hai preso su di Te il peso
della malattia, della povertà
e della precarietà di tante vite.
Riconosci nelle nostre croci quotidiane
la fatica di chi vive senza sicurezza,
in case ferite e nel timore di perdere tutto.
Rendici una comunità capace di condividere il peso,
di custodire la dignità di ogni persona
e di trasformare la croce in cammino di speranza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Padre nostro.

Canto.

III Stazione

Gesù cade per la prima volta

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Salmo 38

(38,18-19)

« Ecco, io sto per cadere e ho sempre dinanzi la mia pena. Ecco, io confesso la mia colpa, sono in ansia per il mio peccato. »

Riflessione

Come Gesù cade sotto il legno, la quotidianità è spesso oppressa da croci personali, mie e di altra gente in questo mondo: il lavoro, le preoccupazioni familiari, i problemi economici o le malattie. La caduta riconosce che è umano sentirsi esausti, smarriti o incapaci di procedere, ma per esperienza personale e su quello che mi ha insegnato Gesù con le sue cadute nella vita stessa bisogna rialzarsi per continuare il cammino con fede e quindi ritrovare la forza di ripartire. Io ho avuto un messaggio nelle mie diverse cadute terrene, passando momenti difficili con la mia sposa, che l'aiuto che considero autentico è quello dei testimoni di Gesù della Caritas e che c'è un progetto creato per l'umanità e il progetto è pace e fratellanza, aiuto e amore; un fiume di serenità che ci fa capire qual'è il senso della vita.

Guerino, CdA Diocesano di Albano

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
caduto sotto il peso della croce,
Tu conosci la nostra fatica e le nostre cadute.
Quando ci sentiamo smarriti e senza forza,
insegnaci a rialzarci guardando a Te.
Apri il nostro cuore alla carità vera,
all'aiuto fraterno che nasce dall'amore
e rende visibile il tuo progetto di pace.
Fa' che ogni caduta diventi occasione di fede
e ogni cammino conduca alla speranza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Padre nostro.

Canto.

IV Stazione

Gesù incontra sua madre

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

(2,34–35)

«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori.»

Riflessione

Sono passati quattro anni da quel terribile giorno in cui ho lasciato, con una figlia adulta ed un figlio di pochi anni, in fretta e furia la mia casa, i miei amici, i miei affetti; ho lasciato mio marito a combattere e a lottare per il bene dei nostri figli e del nostro popolo. Insieme ai miei due figli, di cui la più grande affetta da sindrome di down, su un pullman ho attraversato diverse nazioni e viaggiando per giorni sono giunta a Roma per essere poi assegnata a Genzano di Roma, assistita dalla Centro Caritas di Genzano. Momenti terribili, non conoscevamo nessuno, con mia figlia down, con gravi problemi respiratori e bisognosa di ossigeno H24. È in quel momento che il Signore Dio mi ha fatto conoscere un gruppo di volontarie/i che si sono dedicati completamente a noi, ad aiutare mia figlia; sono stati anni difficili di inserimento ed ambientamento, con rincorse tra gli ospedali per mia figlia ed acuiti da notizie terribili che ricevevo. Adesso ho un lavoro regolare, un appartamento in affitto, mia figlia si è in parte stabilizzata ed il piccolo frequenta la scuola elementare.

Un'assistita del Centro Servizi Caritas – Zona Colli di Genzano

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
nell'incontro con tua Madre
accogli il dolore di chi è costretto a lasciare tutto
per amore dei propri figli.
Sostieni le madri e le famiglie
segnate dall'esilio, dalla paura e dalla malattia.
Fa' che nell'accoglienza ricevuta
possano ritrovare forza, dignità e speranza,
come Maria che resta in piedi nell'amore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Ave, o Maria.

Canto.

V Stazione

Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

(15,21)

«Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.»

Riflessione

Come Simone, a volte ci troviamo a dover aiutare qualcuno senza averlo scelto. In ogni momento sento di avere una famiglia che è un cuore unico e pulsante: percepisco il vostro amore quando vi sono accanto. La cosa più straordinaria è che siete la dimostrazione concreta che, quando si respira amore, quello vero, i problemi e le difficoltà passano in secondo piano. Mi sento fortunata.

Una signora del CdA "Il Crocicchio" di Anzio

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
Tu hai accolto l'aiuto di Simone di Cirene,
un aiuto non cercato ma diventato dono.
Insegnaci a riconoscerti
quando siamo chiamati a portare il peso degli altri.
Rendici capaci di amare senza misura,
di sostenere con il cuore prima ancora che con le mani,
perché dove c'è amore vero
le difficoltà perdono forza
e nasce la speranza.
Fa' delle nostre famiglie e delle nostre comunità
un unico cuore che batte nella carità.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Padre nostro.

Canto.

VI Stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia

(53,3)

«Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.»

Riflessione

Guardando la violenza inaudita che si era scagliata sul Tuo corpo, Gesù, la Veronica si è lasciata attraversare dal tuo dolore e non è rimasta indifferente, ha compiuto un gesto semplice, materno, di cura quotidiana: ha asciugato il tuo volto.

La Tua risposta è inattesa. Il tuo volto, quello che il salmo dice “Io cerco”, è rimasto impresso nella stoffa come segno della Tua Presenza che sempre ci accompagna.

Questo risponde ad un bisogno dell'uomo. E' quel bisogno che ha spinto Mirella a tatuarsi sugli avambracci gli occhi del figlio, morto in un incidente. “Voglio portarlo sempre con me”, ci ha confidato. Mettendo a nudo lo strazio del suo dolore, ha cercato di imprimere in modo indelebile l'immagine del figlio sul suo corpo cosicché quel tatuaggio diventa quasi un Sindone moderna, un segno della presenza di chi ho amato.

Un'utente del Centro “Famiglia e Vita” di Aprilia

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
nel gesto semplice e coraggioso della Veronica
ci mostri che l'amore non resta indifferente
davanti al dolore.

Il tuo volto, impresso nella stoffa,
ci ricorda che Tu resti presente
in ogni gesto di cura e di compassione.

Insegnaci a prenderci cura gli uni degli altri,
a custodire nel cuore i volti che amiamo,
perché ciò che rimane, oltre ogni ferita,
è l'amore.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Padre nostro.

Canto.

VII Stazione

Gesù cade per la seconda volta

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Salmo 37

(37,24)

«Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano.»

Riflessione

A volte la fragilità viene erroneamente percepita come debolezza, ma in realtà cela una preziosa risorsa: il suo vero nome è sensibilità, che, unita alla forza di volontà, crea una potente alleanza. Chi possiede entrambe può affrontare ostacoli, tempeste interiori e indifferenza senza lasciarsi abbattere. Recentemente ho sperimentato cosa significa essere travolto da un mare di indifferenza, sentirmi piccolo e invisibile tra le onde gelide dell'apatia. Eppure, proprio quando pensavo di essere sopraffatto, due mani si sono tese verso di me, offrendomi la speranza di un salvagente.

Da quell'incontro sono rinato: oggi sono più forte, più motivato e consapevole che la vera forza nasce dalla capacità di riconoscere la fragilità e di accoglierla. Perché è la sensibilità a renderci profondamente umani e la volontà ci permette di trasformare ogni caduta in nuovo slancio verso la vita.

Walter D., CdA Diocesano di Albano

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
nella tua seconda caduta ci riveli
che la fragilità non è sconfitta,
ma luogo in cui nasce una forza nuova.
Quando l'indifferenza ci travolge
e ci fa sentire piccoli e invisibili,
donaci occhi capaci di riconoscere
le mani tese che Tu ci offri
attraverso l'amore degli altri.
Insegnaci ad accogliere la nostra fragilità
e a trasformarla, con la volontà e la fiducia in Te,
in slancio di vita nuova.
Rendici più umani, più sensibili, più veri.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Padre nostro.

Canto.

VIII Stazione

Gesù incontra le pie donne

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

(23,27-28)

«Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”.»

Riflessione

Spesso sembriamo distanti dalla sofferenza altrui, troppo presi da noi stessi. Ma basta poco: un gesto, una parola, per avvicinarci davvero. La vicinanza semplice abbatte i muri e ci rende compagni di viaggio. Solo così impariamo che la compassione ci trasforma.

Quando qualcuno si ferma, ti guarda e ti ascolta, ti senti visto e accolto. Qui al Crocicchio ho provato questa presenza autentica. Mi sono sentito, riconosciuto e meno solo. Bastano pochi incontri sinceri per ridare forza al cammino.

Due utenti del CdA “Il Crocicchio” di Anzio

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
Tu ti lasci incontrare da chi si ferma sul cammino
e trasformi la distanza in vicinanza.
Liberaci dall'indifferenza
che ci rende chiusi e distratti dal dolore altrui.
Donaci un cuore capace di gesti semplici,
di parole vere,
di uno sguardo che riconosce e accoglie.
Fa' che sappiamo fermarci, ascoltare,
diventare compagni di viaggio per chi è solo,
perché nella presenza autentica
ritroviamo forza per continuare il cammino.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Padre nostro.

Canto.

IX Stazione

Gesù cade per la terza volta

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Salmo 22

(22,15a)

«Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa.»

Riflessione

Quando sento che Gesù cade per la terza volta, penso a quando la vita mi fa cadere. Per strada, la dignità sparisce: sono stanco, il volto segnato, il peso sulle spalle. Chi passa vede solo una persona che sta male. Ma proprio in quei momenti può nascere qualcosa di buono. Gesù, cadendo, ci mostra che conta rialzarsi e voler bene, anche se abbiamo poco.

Questa stazione mi dice che la fragilità può diventare speranza, se accetto di chiedere aiuto e di lasciarmi aiutare.

Un signore della Stazione di Posta di Torvajonica

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
nella tua terza caduta
il mondo vede solo sconfitta e umiliazione,
ma Tu riveli l'amore più grande
che non si arrende e continua a donarsi.
Quando anche noi ci sentiamo a terra,
spogliati di forza e di dignità,
insegnaci a guardare oltre l'apparenza
e a riconoscere che nella fragilità
Tu fai nascere una vita nuova.
Donaci il coraggio di rialzarci nella prova,
di trasformare ogni caduta
in occasione di amore e di speranza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Padre nostro.

Canto.

X Stazione

Gesù è spogliato delle vesti

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(19,23–24a)

«I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”.»

Riflessione

A volte mi sento senza niente, anche senza dignità. Quando passeggiavo lungo il mare mi sembra che tutti vedano la mia povertà. È difficile non sentirsi giudicati e soli. Vorrei anch'io sentirmi accettato, come chi ha vestiti belli. Ma qui, nella Caritas, capisco che il valore vero non sta in quello che indossiamo. Anche se sono solo e qualcuno mi guarda male, so che la mia dignità è dentro di me e nessuno può portarmela via.

Un signore della Stazione di Posta di Torvajonica

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
spogliato delle vesti e umiliato davanti a tutti,
Tu ci riveli che la vera dignità
non dipende da ciò che appare,
ma dall'amore che abita il cuore.
Liberaci dal bisogno di essere accettati
attraverso l'immagine e l'apparenza.
Insegnaci a riconoscere il valore
che nessuno può togliere,
nemmeno nella povertà, nel dolore, nella nudità.
Fa' che fondiamo la nostra vita
non su ciò che mostriamo agli altri,
ma sull'amore che doniamo,
seguendo Te,
che anche spogliato rimani pienamente Figlio di Dio.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Padre nostro.

Canto.

XI Stazione

Gesù è inchiodato sulla croce

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(19,16b.18a.25-27)

«Essi presero Gesù [e] lo crocifissero. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.»

Riflessione

In questa stazione, penso a tutte le mamme che vivono qui con me, nella casa di accoglienza. Quando i miei figli soffrono e io non posso aiutarli, mi sento triste e impotente, ma scelgo comunque di restare vicino a loro. L'amore vero non scappa quando arrivano i problemi: resta, protegge, si fa presenza. A volte la vita ci mette davanti a difficoltà che non abbiamo scelto, e io vorrei cambiare tutto, ma non posso. Però, anche se non posso togliere il dolore, posso stare vicino a chi soffre e aspettare con speranza. Ogni giorno, come madre, imparo che amare vuol dire non abbandonare, proprio come Maria sotto la croce.

Una mamma della casa "Card. Pizzardo" di Torvajonica

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
inchiodato sulla croce,
inermi sono le tue mani
e tuttavia infinito è l'amore che doni.
Accanto a Te resta tua Madre,
segno di un amore che non fugge
e non abbandona nel dolore.
Quando anche noi siamo inchiodati
a situazioni che non abbiamo scelto,
donaci la grazia di restare,
di custodire chi soffre
anche quando non possiamo cambiare nulla.
Insegnaci la tenerezza che sa attendere,
la fedeltà che non si ritira, l'amore che rimane
quando tutto sembra perduto.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Ave, o Maria.

Canto.

XII Stazione

Gesù muore sulla croce

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

(23,46)

«Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò.»

Silenzio.

Riflessione

Gesù, consegnando il suo spirito al Padre, ci mostra la fiducia totale nell'amore di Dio anche nel momento più oscuro e doloroso. Questo abbandono è un invito per ciascuno di noi a confidare nel Signore, soprattutto quando la sofferenza sembra prevalere e tutto appare perduto. Impariamo da Gesù a rimettere la nostra vita nelle mani di Dio, certi che nessun dolore è vano se vissuto nell'amore e nell'affidamento.

Un signore della Casa per i papà separati di Torvajonica

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
nel momento supremo della croce
hai consegnato il tuo spirito al Padre,
affidandoti completamente al suo amore.
Nel buio della sofferenza
insegnaci a confidare in Dio
quando tutto sembra perduto
e il dolore pare avere l'ultima parola.
Donaci la grazia di rimettere la nostra vita
nelle sue mani,
certi che nessuna sofferenza è vana
se vissuta nell'amore e nell'abbandono fiducioso.
Fa' che dalla tua morte
nasca per noi una fede più forte
e una speranza che non muore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Ave, o Maria.

Canto.

XIII Stazione

Gesù è deposto dalla croce

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

(15,46a)

«[Giuseppe] allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce.»

Riflessione

Sono una mamma, ospite della Casa “Card. Pizzardo”, e davanti a questa stazione il mio cuore si riempie di commozione. Pensare a Maria che riceve tra le braccia il corpo senza vita di suo Figlio mi fa sentire tutto il dolore di una madre, la ferita che apre la perdita, ma anche la forza che nasce dall’amore. Nella mia esperienza, ho imparato che anche nei momenti più bui, quando tutto sembra perduto, una madre trova sempre, dentro di sé, il coraggio di andare avanti e di prendersi cura, con tenerezza e speranza, di chi le è affidato. La sofferenza di Maria diventa così una carezza per tutte noi mamme, un invito a non arrenderci mai, perché ogni abbraccio è segno di resurrezione.

Una mamma della casa “Card. Pizzardo” di Torvajonica

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
deposto tra le braccia di tua Madre,
conosci il dolore muto
di chi ama fino in fondo.
Nel pianto di Maria accogli
la sofferenza di tutte le madri ferite,
ma dona anche la forza
che nasce dall’amore che non si arrende.
Insegnaci, anche nel buio più profondo,
a prenderci cura con tenerezza e speranza,
perché ogni abbraccio, vissuto nell’amore,
è già promessa di risurrezione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Ave, o Maria.

Canto.

XIV Stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

Cel.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

(27,59–60)

«Giuseppe prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.»

Riflessione

Con la tua morte Gesù è tutto finito? Non c'è altro da fare che seppellire il tuo corpo. Seppellirlo nel sepolcro appena terminato di Giuseppe di Arimatea tuo discepolo. Lo smarrimento ha allontanato i tuoi amici più vicini, ma qualcuno si è preso cura del tuo corpo e presto le donne verranno al sepolcro per onorare il tuo corpo e troveranno la tomba vuota.

Nonostante la speranza sembra essere impossibile, la cura del corpo rimane, segno di un legame e di una cura amorosa. Quello che ci ha testimoniato la famiglia di Marina, una bimba di 6 anni nata con una malattia congenita che l'ha resa sorda e cieca, costretta a letto da quando è nata. La mamma, il papà e le sue sorelline la curano a casa con l'aiuto di tanto personale sanitario. Giorno per giorno sono lì accanto a lei facendole sentire la loro presenza e il loro amore. La quotidianità è fatta di gesti semplici che custodiscono quella vita e le sorelline sono con lei per volerle bene.

Un'operatrice del Centro "Famiglia e Vita" di Aprilia

Silenzio.

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù,
deposto tra le braccia di tua Madre,
conosci il dolore muto
di chi ama fino in fondo.
Nel pianto di Maria accogli
la sofferenza di tutte le madri ferite,
ma dona anche la forza
che nasce dall'amore che non si arrende.
Insegnaci, anche nel buio più profondo,
a prenderci cura con tenerezza e speranza,
perché ogni abbraccio, vissuto nell'amore,
è già promessa di risurrezione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Padre nostro.

Conclusione

Cel.: Fratelli e sorelle,
in questa Via crucis abbiamo meditato
il mistero della morte redentrice di Cristo
preghiamo Dio Padre
perché per il mistero della sua passione e morte
la salvezza giunga fino ai confini del mondo.

Lettore: Signore Gesù, abbiamo camminato con Te sulla via della croce,
riconoscendo nelle tue ferite le ferite del mondo.

Tutti: **Resta con noi, Signore.**

Lettore: Nelle cadute che parlano della nostra fragilità
e nel coraggio di rialzarci ogni giorno,

Tutti: **Resta con noi, Signore.**

Lettore: Negli incontri che hanno spezzato la solitudine
e nei gesti semplici che hanno ridato speranza,

Tutti: **Resta con noi, Signore.**

Lettore: Nella cura silenziosa di chi ama senza clamore,
nelle famiglie che custodiscono la vita nella prova,

Tutti: **Resta con noi, Signore.**

Lettore: Quando l'indifferenza ferisce
e la sofferenza sembra avere l'ultima parola,

Tutti: **Resta con noi, Signore.**

Lettore: Nel restare accanto, anche quando non possiamo cambiare nulla,
nell'amore che non fugge e non abbandona,

Tutti: **Resta con noi, Signore.**

Lettore: Quando la speranza sembra sepolta
e il silenzio pesa come una pietra,

Tutti: **Resta con noi, Signore.**

Lettore: Rendici capaci di compassione e di ascolto,
testimoni di fraternità e di pace,

Tutti: **Resta con noi, Signore.**

Lettore: Affidiamo a Te le nostre croci,
le nostre vite e i nostri cammini.

Tutti: **Resta con noi, Signore,
e rendici segni della tua risurrezione. Amen.**

Cel: Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
abbiamo percorso con Te la via della croce
e abbiamo riconosciuto nel tuo cammino
le strade della nostra vita.
Nelle tue cadute abbiamo visto le nostre fragilità,
negli incontri la forza della compassione,
nella tua passione l'amore che non si sottrae,
nella morte il dono totale di Te al Padre e all'umanità.
Accogli, Signore, tutto ciò che abbiamo portato davanti a Te:
le sofferenze, le domande, le fatiche quotidiane,
ma anche i gesti di cura, la fedeltà silenziosa,
l'amore che resta quando tutto sembra perduto.
Fa' che questa Via Crucis
non si chiuda qui,
ma continui nella nostra vita,
rendendoci testimoni di speranza,
capaci di vicinanza, di tenerezza e di pace.
Affidiamo a Te il nostro cammino
con la certezza che la croce non è l'ultima parola
e che l'amore, vissuto fino in fondo,
conduce sempre alla risurrezione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Cel.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

Cel.: Su tutti voi, che avete ricordato con fede la passione e morte del Signore,
scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

Cel.: Benediciamo il Signore.

T.: Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale.

